



**CORTE D'ASSISE DI ROMA
RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE**

DOTT.SSA CANALE EVELINA	Presidente
DOTT. COLELLA PAOLO	Giudice a latere
DOTT. VITALONE VINCENZO	Giudice a latere

DOTT.SSA CUGINI TIZIANA DOTT. CAPALDO GIANCARLO
Pubblico Ministero

SIG. MUSIO PAOLO	Cancelliere
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica	Ausiliario tecnico

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 67

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + 32

UDIENZA DEL 20/05/2016

AULA BUNKER ROMA - RM0076

Esito: RINVIO AL 09/06/2016 ORE DI RITO

Caratteri: 90049

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DEL TESTE – OSORIO CARLOS –	6
Parte Civile Presidenza del Consiglio dei Ministri - Avvocato Ventrella	6
Difesa Gavazzo, Calcagno, Maurente, Chavez, Mato Narbondo – Avvocato Zaccagnini	48
DEPOSIZIONE DEL TESTE – DAOIZ GERARDO URIARTE ARAUDIO –	50
Parte Civile Stato della R.O. dell'Uruguay, Dossetti e García Ramos – Avvocato Galiani	50
Pubblico Ministero	58
Difesa Gavazzo, Calcagno, Maurente, Chavez, Mato Narbondo – Avvocato Zaccagnini	62

**CORTE D'ASSISE DI ROMA - RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE
AULA BUNKER ROMA - RM0076
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05
Udienza del 20/05/2016**

DOTT.SSA CANALE EVELINA
DOTT. COLELLA PAOLO
DOTT. VITALONE VINCENZO

Presidente
Giudice a latere
Giudice a latere

DOTT.SSA CUGINI TIZIANA DOTT. CAPALDO GIANCARLO Pubblico
Ministero

SIG. MUSIO PAOLO
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Cancelliere
Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - ARCE GOMEZ LUIS + 32 -

PRESIDENTE - Sono presenti due Difensori, gli Avvocati? Per gli Imputati quanti Difensori abbiamo?

AVV. BASTONI - In sostituzione dell'Avvocato Monica Morisi quindi abbiamo Aguirre Mora...

PRESIDENTE - No, guardi metto fino all'Imputato 13 sostituisce i Difensori, dal 13 in poi li sostituisce la collega.

AVV. BASTONI - L'Avvocato Perrone, va bene, benissimo.

PRESIDENTE - Così risparmiamo tempo.

Per le Parti Civili abbiamo l'Avvocato Galiani.

AVV. GALIANI - Buongiorno Presidente.

PRESIDENTE - E l'Avvocato dello Stato, non abbiamo altri Avvocati, allora per tutte le Parti Civili private lei assume la difesa per l'odierna udienza e l'Avvocato Ventrella invece, per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, così accorciamo l'appello, tanto la situazione

è sempre invariata.

Dobbiamo riprendere a sentire, prego.

AVV. GALIANI - Presidente, se posso, chiedo scusa se rubo qualche minuto a questa Corte, ma volevo ricordare che oggi 20 maggio corre il quarantesimo anno, dal brutale assassinio a Buenos Aires, del Presidente della Camera dei Deputati dell'Uruguay, membro del Partito Nazionale Partito Blanco Hector Toba Gutierrez Ruiz e del Senatore Frente Amplista Zelmar Michelini, insieme a due ex militanti dell'MLN, Rosario Barredo e William Whitelaw; questo omicidio, pianificato dalla dittatura uruguaiana, guidata in quel momento, da Juan Maria Bordaberry, realizzato dalla dittatura argentina, guidata dal generale Jorge Rafael Videla.

Tre anni prima, come conseguenza dei fatti politici accaduti in Uruguay, il 27 giugno '73, Hector Gutierrez Ruiz, Zelmar Michelini, entrambi uruguaiani, come una moltitudine di altri concittadini, avevano affidato la loro sicurezza e quella delle loro famiglie, alla protezione della bandiera argentina, entrambe le famiglie di questi scomparsi, cercarono inutilmente di denunciare i fatti, alle autorità competenti del Ministero dell'Interno argentino, che si rifiutarono di ricevere la denuncia, dichiarando: "Siamo fuori dell'orario dell'ufficio", solo successivamente, il 21 maggio fu emesso un comunicato, dalla polizia federale argentina,

col quale si informava che venivano rivenuti i corpi di dette persone.

Ecco, soltanto per dire che per il popolo uruguayano, anche se sono trascorsi quarant'anni, da questi assassinati, gli ideali di Toba Gutierrez e Zelmar Michelini sono ancora vivi e attuali, così come l'impegno di richiedere verità e giustizia, per loro e tutte le vittime delle dittature Latino Americane, che hanno avuto luogo con il Plan Condor.

Non posso non ricordare, Presidente, signori della Corte anche che nella giornata di ieri, è scomparso Marco Pannella, leader Radicale, la cui Radio Radicale, permette oggi nel mondo, di far conoscere questo processo, difensore dei diritti civili e dei diritti fondamentali, Marco Pannella è stato leader indiscusso di battaglie, a livello mondiale e grazie ad un soggetto della galassia Radicale: Non c'è Pace senza Giustizia che si è pervenuti ad una moratoria contro la pena di morte, ma anche alla creazione della Corte Penale Internazionale quindi, anche questo credo che sia un ricordo obbligato. La ringrazio Presidente.

PRESIDENTE - Grazie a lei, Avvocato. Possiamo procedere all'esame del Teste, si accomodi l'Interprete.

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE – OSORIO CARLOS –

PRESIDENTE - Possiamo cominciare, Avvocato.

Parte Civile Presidenza del Consiglio dei Ministri - Avvocato

Ventrella

AVV. VENTRELLA - Completiamo l'esame del Teste il signor Carlos Osorio, seguendo quel *modus procedendi* che avevo ieri illustrato nelle grandi linee, manca poco per l'illustrazione dei documenti, eravamo arrivati mi sembra al '78, all'inclusione dell'Ecuador, mancano forse, due o tre documenti ancora per completare quella fase, poi procederò a fare delle domande, sulle varie ondate di operazioni, sulle varie organizzazioni e infine su alcuni Imputati, su cui il signor Osorio forse, avrà trovato dei documenti declassificati, nel corso della sua opera. Quindi signor Osorio buongiorno, se possiamo riprendere dal documento, mi sembra era del 10 aprile '78, con l'ingresso nel Plan Condor dell'Ecuador e i documenti successivi, che ancora mancano a questa disamina, grazie.

INTERPRETE - "Sì, infatti il documento del 10 aprile del '78 è il documento della Cni del Cile, il quale dice al vice ministro degli esteri, che esiste un accordo valido, con il Perù, nei confronti del Perù, per il Piano Condor. Dopo il 22 agosto del '78, c'è un documento precedente

del 14 febbraio del '78, nel quale la Cia informa che l'Ecuador si è integrato, è entrato nel Condor e io dicevo che l'Argentina stava formando alcuni tecnici, ecuadoregni, in comunicazioni, riprendendo questi documenti che significano un giro che stava prendendo l'Operazione Condor, che è una piega che stava prendendo l'Operazione Condor, che è appunto l'integrazione di alcuni paesi più a Nord, dentro l'America del Sud e in particolare il Perù, che passerà a rivestire un ruolo più importante negli anni a venire.

L'altra tendenza è che l'Argentina acquisisce un ruolo più egemonico, il Cile si sta pian piano ritirando, dovuto alla pressione degli Stati Uniti, per l'assassinio di Letelier e per la causa che hanno iniziato negli Stati Uniti, contro Michael Townley.

Riassumo ora i tre documenti, che ci danno un'idea di cosa succede poi, con l'Operazione Condor.

Il 22 agosto del '78 c'è un documento della Cia, che è intitolato: "Un breve sguardo, sull'Operazione Condor", il quale stabilisce che il Perù e l'Ecuador sono diventati membri, recentemente del Condor, il quale conferma ciò che diceva il messaggio anteriore della Cia e conferma anche il messaggio precedente, del Cni del Cile, al vice ministro degli esteri, sul Perù.

Il penultimo documento che voglio mostrare, ha a che fare anche con l'organizzazione del Battaglione 601, che è

l'organo principale di Intelligence, dell'Esercito argentino, mostra la struttura, all'interno del gruppo di lavori, del Battaglione, questo è interessante, perché rende l'idea di come il Battaglione 601, stava inseguendo la Giunta Coordinatrice Rivoluzionaria, così come i Montoneros e questo è importante per capire gli eventi che avranno luogo nel 1980.

Mostra anche come il Battaglione 601, è sotto il comando del comandante dell'Esercito Galtieri, è sotto il suo comando.

Per concludere voglio mostrare l'ultimo documento che abbiamo, che fa riferimento all'Operazione Condor, di tutti i fondi ai quali abbiamo avuto accesso, c'è un documento del 13 aprile del 1981, arriva dall'Archivio del Terrore di Paraguay, è di Francisco Brites, il capo della polizia di Paraguay che sta facendo un rapporto, sul monitoraggio che stanno facendo nei confronti della Mopoco in esilio in Argentina e a pagina 2 dice: "Il Mopoco lavora permanentemente, per assicurare la propria sicurezza interna, per poter aggiornare i propri quadri direttivi, davanti alla possibilità che possano essere captati, che possano essere intercettati, o presi dalle forze militari argentine, nel contesto dell'Operazione Condor".

Questo è l'ultimo documento dal quale sappiamo che l'Operazione Condor è ancora attiva; riassumendo quindi,

abbiamo visto una fase preliminare nel 1975, di coordinamento, una fase intensa, tra gennaio e settembre del 1976, della Operazione Condor, nella quale ci sono dei cileni che vengono portati dall'Argentina verso il Cile, come Edgardo Gutierrez, i cileni che vengono interrogati e torturati a Buenos Aires, da parte di ufficiali cileni, allo stesso modo ci sono delle operazioni tra Uruguay e Argentina, con rifugiati uruguaiani e, come vedremo dopo, guardando i singoli casi, ci sono dei casi di desaparecidos, di scomparsi portati dall'Argentina, verso l'Uruguay e di questo c'è incluso un altro caso nel 1978.

Dopo l'anno '78 si vede l'importante influenza, presenza dell'Argentina, nella cooperazione verso gli altri paesi, all'estero".

AVV. VENTRELLA - Proprio seguendo questo ordine logico e cronologico, passando adesso a illustrare eventuali documenti che lei ha trovato, in ordine alle varie ondate repressive, le varie operazioni repressive, che si sono succedute nei vari paesi, a partire ad esempio dal '76, potremmo partire, se ha qualche documento da illustrare alla Corte, dalla repressione della Dina cilena al Partito Comunista cileno.

INTERPRETE - "Sì, ho otto documenti su questo argomento, ma cercherò di prendere quelli più rilevanti. Ho un documento dell'8 ottobre del 1976, che è intitolato:

"L'uccisione e l'assassinio di un leader del Comitato Centrale del Partito Comunista" e fa una descrizione di come è stato trovato il suo corpo, torturato e sfigurato e mette il documento dell'ambasciata nel contesto e traduco letteralmente: "Nella continua campagna contro il Partito Comunista, portata avanti dalla Dina, contro numerosi comunisti che sono stati detenuti, arrestati illegalmente e non sono stati ritrovati, non sono ricomparsi".

Un altro documento del 16 luglio del '76, dell'ambasciata degli Stati Uniti a Santiago, parla del fatto che i servizi segreti cileni sanno che i comunisti stanno organizzando un fuga in massa, dal paese, vogliono scappare e in quel contesto, i servizi segreti cileni hanno eseguito 32 raid, 32 operazioni in case, in 32 case di sicurezza, che erano rifugi, covi dei comunisti.

Tra di loro c'è un leader di cognome Montealegre, il governo cileno ha riconosciuto questi raid, nelle case sicure e l'arresto di diversi comunisti, quantomeno sa dove si trova Montealegre, ma dove sono gli altri.

P.M. - Scusi una domanda, ma 32 è il numero delle case dove si rifugiavano questi terroristi, tra virgolette, oppure 32 è il numero di persone che sarebbero state prese?

INTERPRETE - 32 è il numero delle case che sono state oggetto di queste operazioni.

"Voglio mostrare un altro documento, è di marzo del '77,

è un riassunto dell'ambasciata degli Stati Uniti a Santiago, è un riassunto sull'osservanza dei diritti umani in Cile, da marzo del '76 a marzo del '77, dice letteralmente: "La Direzione Nazionale dei servizi segreti, dell'Intelligence, continua ad essere una forza di per sé..."

P.M. - Non s'è capito (*inc. fuori microfono*) una forza?

INTERPRETE - Una forza di per sé, nel senso che è quasi autonoma, è autonoma rispetto alle altre forze militari, perché diciamo, diretta da Pinochet.

Il colonnello Contreras rimane in carica, infine questi fattori rafforzano il contesto, la cornice istituzionale, per la repressione.

I servizi segreti hanno rivolto la loro attenzione principale, dalla minaccia dell'opposizione violenta, verso la sovversione, ad aprile o maggio del '76, il colpo, nelle successive ondate, nei confronti della leadership del Partito Comunista, è continuata fino a metà del 1976, intanto il governo ha continuato a perseguire i dissidenti, i leader sindacali democratici e i democratici cristiani.

Verso la fine dell'anno, il '76 evidentemente, il capo della Dina Contreras, si dice che ha dichiarato vinta la guerra, nei confronti della sovversione e il Partito Comunista viene visto come parte della sovversione.

P.M. - Quindi è una dichiarazione di vittoria, su tutta la

sinistra, o soltanto nei confronti del Partito Comunista?

INTERPRETE - "Non lo posso dire, non saprei".

P.M. - No, quello che c'è scritto nel documento.

INTERPRETE - "Il documento implica il seguente: prima ci fu una guerra contro il terrorismo violento, dopo viene la guerra contro la sovversione, nell'anno '76, fa una differenza fra sovversione e terrorismo violento e implica che il Partito Comunista è parte della sovversione e in questo anno Contreras dichiara di aver vinto la guerra contro la sovversione quindi almeno include il Partito Comunista, non so se ci sono altri gruppi".

AVV. VENTRELLA - Bene signor Osorio, veniamo adesso alla prima ondata di persecuzione degli uruguaiani, in Argentina, nel '76, sono gli anni di Orletti, ha documenti su questa prima repressione degli uruguaiani in Argentina?

INTERPRETE - "Ieri ho fatto riferimento a un documento, intitolato "Operazione Condor", che è un cablogramma preparato, redatto dal Dipartimento di Stato, di agosto del '76, nel quale manifestano la loro preoccupazione per il grande numero di rifugiati, assassinati in Argentina, in particolare fanno riferimento a 30 uruguaiani scomparsi, desaparecidos, e stanno dicendo all'ambasciatore a Buenos Aires, di andare a parlare con le più alte autorità argentine, che gli Stati Uniti sa, è

al corrente ed è preoccupato per la sorte di questi 30 uruguaiani.

C'è un altro documento che vi voglio mostrare, dell'ottobre del '76, non voglio trattenermi molto, cercherò di trovarlo. Eccolo qui, è un documento scusate prima ho detto ottobre, è un documento del primo novembre del '76, è un documento dell'ambasciata a Montevideo, verso di Dipartimento di Stato intitolato: "Sovversivi uruguaiani arrestati", parla del momento nel quale Uruguay ha messo in piedi un evento mediatico in Uruguay, nel quale viene annunciato che sono stati arrestati 62 uruguaiani, in Uruguay, che fanno parte del Partito per la Vittoria del Popolo, el Partido por la Victoria del Pueblo, nonostante il cablogramma dice: "Noi sappiamo che ci sono ancora 22, che sono stati catturati in Argentina e riportati in Uruguay", questo io lo metto in relazione con la cattura di Sara Mendez a luglio di quell'anno, a luglio del '76, che lei faceva parte del gruppo di persone che è stato catturato a luglio, difatti nella sezione 3, di questo documento dice: "Sappiamo che sono stati arrestati in Argentina a luglio e successivamente portati in Uruguay".

Gli arresti fatti in Argentina erano 24 in totale, ma si seppe che due erano Tupamaros e sono stati gestiti in modo diverso, non sappiamo quale è il destino, o la destinazione di queste altre due persone e parla del

fatto di questi 22, 14 sono comparsi davanti alla televisione, davanti alla Tivù e parla inoltre di altri dettagli, che gli argentini hanno cooperato con gli uruguaiani, per portarli e questo è inusuale, si potrebbe argomentare che questi 22 si trovano in una situazione molto migliore, anche se sono stati rimpatriati con la forza, almeno sono vivi, che questa è una differenza benvenuta, gradita, rispetto a quello che succedeva prima.

Sono solo questi due documenti, quelli più importati, che fanno riferimento a uruguaiani catturati e ce ne sono altri, ma dicono solo: "Ci furono degli uruguaiani catturati", ma non ho il riferimento di archivio".

AVV. VENTRELLA - Bene, limitiamo ci allora a questa.

INTERPRETE - "Ho inoltre altri quattro documenti, che arrivano dall'Archivio del Terrore, farò riferimento alla cattura di Dora Marta Landi, Logoluso e il gruppo di due uruguaiani e tre argentini, che sono stati catturati nel 1977.

E' un documento del 6 aprile del '77, ufficiali uruguaiani e paraguaiani, stanno interrogando queste cinque persone, è il documento che si vede lì che ha quattro pagine, la cosa interessante è che alla fine dice che al secondo giorno di interrogatori, si sono aggiunti, si sono uniti personale della Side dell'Argentina, con abbondante quantità di documenti, riguardanti il PVP, non

riguardante, ma proprio di fatto dei documenti del PVP, che sono stati proprio requisiti al PVP, catturati, requisiti e dà un elenco di quali sono i documenti: sono quattro documenti precedenti storici, precedenti di Insaurrealde, organizzazione del PVP, prima del maggio del 1976 e organizzazione del PVP dopo il maggio 1976.

E' interessante che siano gli argentini ad apportare dei documenti uruguaiani, si deduce che questi documenti siano stati sequestrati, o prodotti, o realizzati a luglio del 1976; di questi documenti due sono prodotti, sono realizzati da militati uruguaiani, gli altri due sono due documenti interni del PVP.

Adesso cercherò uno di questi documenti".

P.M. - Trattasi quindi di documenti, che siccome esibiscono gli argentini, quando vanno a interrogare questi uruguaiani, che siano stati sequestrati a uruguaiani che stavano in Argentina.

INTERPRETE - "Evidentemente sì, perché sono documenti riguardanti il PVP, di maggio del '76, quando ci fu una riorganizzazione del PVP, il PVP era basato a Buenos Aires, questo è il documento che dice: "Questa è l'organizzazione del PVP fino a maggio del '76" e dopo, il documento successivo, mostra la struttura del PVP dopo il '76, organizzazione del PVP dopo maggio, io ce l'ho datato 15 luglio del '76, ce l'ho io datato 15 luglio, ma non sappiamo la data esatta, sappiamo che è di luglio del

'76.

Simile a quello che abbiamo visto prima, mostra il nucleo centrale del partito del PVP e le diverse sezioni e sotto le sezioni elenca i nomi delle persone, appartenenti a quelle sezioni.

In una delle sezioni c'è Mauricio Gatti, scritto a mano, nell'altra anche scritto a mano Zaffaroni e sua moglie Emilia, qui seguivano i nomi delle persone che appartenevano alle diverse sezioni.

E' evidente che non sono state le organizzazioni che hanno fatto loro stessi questa cosa, questo è stato fatto dalle agenzie dei servizi segreti.

Qua dice per esempio Gustavo Insaurrealde, Zaffaroni e sua moglie, Ugo Cores, Mauricio Gatti, credo che sia Leon Duarte eccetera; questi sono i documenti che sono stati evidentemente sequestrati a luglio".

P.M. - Visto che ha fatto lei questa valutazione, è normale pensare che in un periodo di controllo e di limitazione totale della libertà, non credo che un'organizzazione politica o sindacale si mantenesse in casa l'organizzazione, un organigramma di questo tipo, molto probabilmente sono il risultato delle attività investigative della Dina, il risultato eventualmente di attività di sequestro e interrogatori sotto tortura.

INTERPRETE - "Sì, touché, sì e no, evidentemente la logica porta a pensare che questo il frutto del lavoro dei

servizi segreti, più della mia veloce valutazione che fosse un documento interno. Questa è la Direzione Nazionale dell'Intelligence dell'Uruguay, molto probabilmente, o in collaborazione con gli argentini.

Questi documenti appartengono a questo gruppo, voglio continuare a raggrupparli in modo logico, su questo documento che si chiama FAU, ROE, OPR 33, datato anch'esso a luglio, perché questi documenti vengono insieme, questo documento ha il titolo: "Esercito Nazionale Dipartimento 2, INF." È molto probabile che si tratti di informazione, quindi Intelligence, Montevideo e questo è un documento che fa un riassunto storico, di quello che è stato fino a quel momento, la FAU, il ROE e l'OPR 33, che sappiamo essere interscambiabile come PVP, alternativo al PVP.

Evidentemente è un documento di Intelligence, ha il timbro dell'Esercito uruguayano, certamente poi i nomi che compaiono lì sono Leon Duarte, che era uno dei nomi che vedevamo nell'altro schema, nell'organigramma, Gerardo Gatti, come un altro dei leader importanti, fa una narrativa molto precedente, iniziando dall'anno '64 quasi, il documento non parla di torture, non parla di arresti, però evidentemente è il risultato dell'informazione che hanno ottenuto, dalla cattura del PVP.

Questo è quello che John Denghis, l'investigatore degli

stati Uniti, chiama un'esplosione di informazioni, una grande quantità di informazione, volendo datare questo documento, sono andato a cercarlo e alla pagina 14, da una data sull'evento più recente, riguardante il PVP, dice: "A luglio del 1976, si realizza il claustro finale", è una parola in codice, dell'OPR 33, per descrivere i loro congressi interni, con l'assistenza, da parte di 55 militanti, la presenza di 55 militanti e un po' più giù dice, cioè diciamo che partecipano 55 integranti, identificati, 4 non identificati.

Questa è parte dell'esplosione di informazioni che loro hanno avuto, che stanno ricevendo fino a questa data, che include evidentemente i nomi dei militanti.

Adesso passo al documento successivo, che evidentemente è un allegato, che si chiama: "Relazione sui ricercati, dell'OPR 33", è un elenco di all'incirca 64 militanti, possiamo vedere molti dei nomi di persone che sono scomparse, sia a luglio, che a settembre del 1976.

A pagina 2, della relazione sui ricercati, qui Gerardo Francisco Gatti Antuña e che compare diciamo, come partecipante al claustro, più in basso vediamo Mario Roger Julien Càceres che è un'altra persona scomparsa, se continuiamo a scorrere in basso, vediamo molte persone desaparecidos, scomparsi; a pagina 4 Juan Pablo Recagno Ibarburu, che è scomparso a settembre".

P.M. - Senta, visto che li sta scorgendo e che sono alcuni,

anzi quasi tutti Parte Offesa in questo procedimento, se non le dispiace, in modo che rimanga a verbale, che da un documento ufficiale che lei ci porti, ci sono esattamente questi nominativi, se ce li può leggere grazie.

INTERPRETE - Scusi può ripetere la domanda, gentilmente?

P.M. - Non è una domanda, se per cortesia ce li può leggere i nomi che scorge.

INTERPRETE - Di tutti?

P.M. - Sì, perché sono le Parti del nostro processo.

INTERPRETE - "Okay, secondo quello che ho visto sulla pagina Web, ne ho identificati tre, ma può darsi che ve ne siano altri, non sono sicuro, se vuole leggiamo tutti i 62 nomi".

P.M. - Allora, sicuramente Recagno che lei ha detto c'è.

INTERPRETE - Sì, non vi sono dubbi e anche Maria Emilia Islas Gatti de Raffaroni, c'è anche suo marito Jorge Zaffaroni, più in basso vediamo c'è anche Sara Mendez.

P.M. - Sara Mendez sì, è in questo processo.

INTERPRETE - "Per quello io dicevo che ne ho riconosciuti molti, ne ho riconosciuti diversi".

P.M. - Belvederessi.

PRESIDENTE - Un nome, sì.

INTERPRETE - "Non sono sicuro, non ricordo di averlo visto, questo l'ho fatto velocemente, due o tre giorni prima di venire qui e ho messo i nomi, li ho evidenziati in giallo, li ho confrontati con la pagina Web, è l'unico

riferimento che ho".

AVV. GALIANI - Presidente, chiedo scusa per l'interruzione.

PRESIDENTE - Prego.

AVV. GALIANI - Se fosse possibile avere una copia dei documenti che sta consultando, perché è molto poco agevole seguire altrimenti, a quali documenti fa riferimento, se non sono particolarmente voluminosi.

PRESIDENTE - Sì, certamente l'elenco dei nomi che sta indicando ora.

AVV. GALIANI - Perché non si vede molto bene sul monitor.

PRESIDENTE - Tutti i 64 militanti, abbiamo bisogno di un documento con i nomi, le pagine con i nomi, dei 64.

INTERPRETE - In questo preciso momento?

PRESIDENTE - Finita l'udienza, quando ha terminato l'esame.

INTERPRETE - "Di questo documento in particolare non c'è dubbio, ve lo posso dare in qualsiasi momento".

PRESIDENTE - Bene, grazie.

INTERPRETE - "Io capisco che bisogna fare un lavoro un po' più minuzioso, un po' più certosino, ma la mia (*inc.*) è arrivata fin lì, fino a un certo punto.

Come ho detto, oltre a queste tre vittime, che ho potuto mettere in relazione, ci sono altre persone della cattura di luglio del '76 e di settembre del '76, che sono scomparsi, che compaiono qua anche, questo è quello che ho, riguardante luglio del '76".

P.M. - Comunque al di là di tutto, queste 64 persone rientrano

o non rientrano in questo processo, poi lo verifichiamo noi, a seconda che siano cittadini italiani o meno, ma sono tutti desaparecidos?

AVV. GALIANI - Chiedo scusa, no, volevo chiarire, non si procede solo per le vittime italiane ma anche uruguaiane, Pubblico Ministero.

P.M. - Sì, va beh.

AVV. GALIANI - No, perché diceva a prescindere che siano italiane come se soltanto le vittime italiane fossero Persone Offese del processo, ci occupiamo anche dei casi uruguaiani ecco, in virtù della convenzione Italia - Uruguay.

PRESIDENTE - Prego, andiamo avanti.

INTERPRETE - Può ripetere la domanda, che mi sono perso?

P.M. - Se al di là che ora verificheremo, con l'elenco che ci darà, cartaceo, quanti di questo soggetti sono in questo processo, come Parti Offese, ma sono persone tutti desaparecidos, queste 64 della lista?

INTERPRETE - "No, quel lavoro sì, l'ho realizzato, l'ho fatto, ho trovato diversi nomi di persone che sono sopravvissute, non so in quali circostanze è sopravvissuto ciascuno, ma di fatto, uno dei nomi che vengono menzionati, un paio di loro, parlano di persone che trovano in Svezia per esempio, in Scandinavia, sono rifugiati o esiliati.

Ho visto altri nomi di persone che io so di essere

sopravvissute, alcuni come Sara Mendez che era scomparsa ed è sopravvissuta e altri che non sono mai stati catturati".

INTERVENTO - Forse per una semplificazione, se ci dicesse quelli che per lui con certezza, sono da considerarsi desaparecidos, insomma dagli elementi che ha, ci legge direttamente i nomi ci sbrighiamo prima.

P.M. - Ma forse se li avessimo letti tutti e 64 adesso avremmo già finito.

PRESIDENTE - Scusate se acquisiamo il documento ci ha detto che ce lo dà, acquisiamo l'elenco.

AVV. GALIANI - Presidente chiedo scusa, io faccio difficoltà sarà un mio limite, nel capire quali sono le sue deduzioni e quali sono le risultanze, diciamo, documentali, questo io penso sia importante perché sia una differenza importante.

PRESIDENTE - Certamente l'elenco è una risultanza documentale, perché non se l'è inventato lui.

P.M. - Non credo che sia una deduzione, ha detto che il documento conteneva i nomi di 64 persone, che secondo quel documento ritrovato, facevano parte dell'OPR 33 quindi, questo ha detto.

AVV. GALIANI - Quindi non secondo lui, secondo il documento.

P.M. - Il documento conteneva l'elenco nominativo, come il documento precedente che ha illustrato, conteneva l'elenco nominativo di 55 militanti, ne conoscevano, meno

quattro che erano ignoti quindi questo è il documento che lo dice, non lo dice lui.

AVV. VENTRELLA - Il Teste sta illustrando dei documenti, di cui ovviamente, insieme a tutti gli altri, chiederemo poi l'acquisizione, previa traduzione.

PRESIDENTE - Appunto sì, cerchiamo di andare avanti.

INTERPRETE - "Io non ho intervistato, non mi sono incontrato con questi ufficiali uruguaiani, che hanno realizzato questo elenco, questo riassunto storico sull'OPR 33, quello è il documento che ho mostrato precedentemente, dove parlano che hanno ottenuto dei nuovi nomi, dopo senza parlare con nessuno, vedo che allegato vi è l'elenco dei ricercati dell'OPR 33, che è l'elenco di quel 64, io posso solo dedurre che questo elenco sia stato elaborato, arricchito, da questi documenti che hanno ottenuto su quei 55".

AVV. VENTRELLA - Ha finito su questa fase diciamo?

PRESIDENTE - Cambiamo argomento.

AVV. VENTRELLA - Della prima ondata di repressione, contro gli uruguaiani, in Argentina.

INTERPRETE - Sì.

AVV. VENTRELLA - Possiamo passare alla seconda ondata repressiva, la persecuzione dei Gau, cittadini italiani, tra cui Dossetti e cittadini uruguaiani, nel '77, '78, che documenti ha su questo?

INTERPRETE - "Sì, ho dei documenti, ma prima vorrei parlare

circa l'ondata di settembre del '76, se è possibile".

PRESIDENTE - Sì, sì.

AVV. VENTRELLA - Sì, certo.

INTERPRETE - "Abbiamo meno documenti diretti, come questo, però esiste una sequenza di quattro documenti, il primo è l'Agenzia, i servizi segreti dell'Intelligence della difesa..."

PRESIDENTE - Sì, ma di che paese stiamo parlando?

INTERPRETE - Degli Stati Uniti. E' un documento dei servizi segreti, il cui tema è: "Antisovversione" che sono le tecniche o le tecnologie, che utilizzano i militari, per attaccare la sovversione, per contrastare la sovversione. Vediamo se lo può mostrare.

"Ma è l'informazione che gli agenti dell'Intelligence trasmettono al Pentagono, è un documento del 22 settembre del '76, mentre se lo trovo io posso iniziare a tradurre gli stralci più importanti, ha diverse parti oscurate, ma inizia dicendo che il generale Roberto Viola, comandante in capo dell'Esercito, il generale Suarez Maison, capo del primo corpo dell'Esercito, il colonnello Juan Saha (*fonetico*) il vice direttore dell'Intelligence militare, c'è un'altra sezione oscurata, ma è evidente che dice: "Sono stati visti al settore militare dell'aeroporto municipale di Buenos Aires", il gruppo era diretto a Montevideo, Uruguay, non si sa qual è stato, quale fu il motivo del viaggio, però il gruppo fu rivisto

a Buenos Aires, il 17 settembre del '76.

Io ho dimenticato che all'inizio dice che sono partiti il 15 settembre del '76.

Inoltre si è visto che un colonnello, un alto dirigente, un colonnello dell'Esercito, responsabile dell'Intelligence interna in Argentina, è partito il 17 settembre verso Brasilia, per discutere, su argomenti dell'Intelligence.

Il documento va avanti cercando di elaborare cos'è che va a fare Viola a Montevideo, non capiamo qual è il loro fine, il loro obbiettivo, nell'andare in Uruguay, ma potrebbe essere per coordinarsi, contro la sovversione.

Ogni volta che Viola parte, va in un viaggio, viene rivolta attenzione della stampa, nei suoi confronti, nonostante in questa situazione, non vi è alcun riferimento riguardante il suo viaggio e quello che implica è che sicuramente si stanno coordinando, contro la sovversione".

P.M. - Cioè, in questo documento, in altre parole, si rappresenta il viaggio di Viola e del generale Maison, da Buenos Aires in Uruguay, a Montevideo e ci si domanda le ragioni di questo viaggio, questa è l'attenzione del Pentagono su questo viaggio, cioè quello che lei sta dicendo è il contenuto del documento?

INTERPRETE - Non solo si domanda, ma ipotizza che si tratti che la ragione del viaggio sia il coordinamento contro la

sovversione, dato l'alto livello e la segretezza di questo viaggio e la presenza del vice direttore dell'Intelligence in Argentina.

"Passo al documento del 28 settembre del '76, è un documento che possiamo vedere qui, più su, dice: "601", evidentemente è un documento del Battaglione 601, un documento del procedimento burocratico, vedremo di cosa tratta, questa copia me l'hanno consegnata dei segretari di un processo, in Argentina, esistono centinaia di questi moduli, evidentemente è un documento è sulla gestione dei prigionieri, o documenti sulla cattura, è datato 28 settembre 1976 e sembra essere una petizione, una richiesta dalla segreteria dell'Intelligence, dello Stato, al comando del Primo Corpo Suarez Maison e al capo dell'Intelligence, del Battaglione 601, dice che l'origine è molto probabile che sia l'origine della richiesta della petizione, è dell'estero.

Dopo dicono: "Obbiettivo primario Jorge Zaffaroni e obbiettivo secondario Maria Emilia Islas de Zaffaroni", più in basso data nella quale verrà realizzato, nella quale verrà portato a termine, il 27 settembre del 1976; ci sono molto altri codici che sono difficili da interpretare, però dice qui: "Consegnati a Ocoa" che è l'Organismo Coordinatore delle Operazioni Antisovversive dell'Uruguay.

Proseguo con un altro documento.

E' un documento del primo di ottobre del '76, è un documento dell'Agenzia dei servizi segreti dell'Intelligence della difesa degli Stati Uniti, di fatto è redatto da diverse persone, l'attaché dell'Intelligence, l'attaché della difesa dell'ambasciata statunitense a Buenos Aires e dice che l'informazione è stata ottenuta il 28 settembre, del 1976 e fa riferimento inoltre che l'informazione è stata ottenuta grazie all'attaché legale.

Il titolo è: "Operazioni speciali" inizia nel primo paragrafo nella sezione 1, inizia con una descrizione "Operazione Condor" e questo è quello che abbiamo sentito finora, ma dopo scende nei particolari, in questa sezione dice: "Durante la settimana del 20 settembre del '76, il direttore dell'Intelligence militare dell'Argentina, è andato, ha viaggiato a Santiago per consultarsi con le sue controparti cilene, su argomenti riguardanti l'Operazione Condor" lo sto mettendo qui semplicemente perché è parte di tutta la matassa di operazioni, che si stanno realizzando fra i diversi paesi.

Nel paragrafo successivo dice che nello specifico, nel periodo dal 24 al 27 settembre del '76, membri della segreteria dell'informazione dello Stato argentino, operando insieme agli ufficiali del servizio militare dell'Intelligence uruguayano, hanno portato a termine delle operazioni contro i terroristi uruguayani, facenti

parte dell'OPR 33, a Buenos Aires.

Come risultato di questa operazione congiunta, con il Side gli ufficiali dicono che tutta l'OPR è stata eliminata.

Leggerò questa sezione perché ci porterà a quello che è successo, successivamente fuori dall'Argentina".

PRESIDENTE - Prima di passare a questo secondo argomento, facciamo una breve sospensione di dieci minuti.

(Sospensione)

(N.d.t., la Corte rientra, il procedimento riprende)

PRESIDENTE - Possiamo riprendere.

AVV. VENTRELLA - Signor Osorio, se può riprendere il filo del discorso.

INTERPRETE - Se la Presidente mi permette, io vorrei fare un chiarimento, prima ho utilizzato il termine attaché, più volte l'ho utilizzato attaché legale, attaché della difesa, attaché dell'Intelligence, intendevo l'addetto legale, l'addetto all'Intelligence, l'addetto alla difesa dell'ambasciata.

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. VENTRELLA - Bene signor Osorio se può riprendere il filo del discorso ,dai documenti.

INTERPRETE - "Ho finito prima, nel parlare dell'operazione di uruguaiani, insieme agli argentini, contro l'OPR 33 e vorrei fare riferimento solo alla fine di questo

documento, non lo leggerò tutto.

Dice che la terza fase dell'Operazione Condor, verranno organizzate delle operazioni di uccisione, di assassinii all'estero, nello specifico parlano di una squadra che si sta formando con il Side, insieme con l'Intelligence dell'esercito argentino, qui diciamo, il confronto, il rapporto sarebbe per esempio della Cia e l'Agenzia dei servizi segreti del Pentagono, in Argentina questo corrisponderebbe al Battaglione 601 con il Side; questo tipo di squadra, la vedremo più avanti, nelle altre fasi".

AVV. VENTRELLA - Se ha terminato quella fase, possiamo passare alla fase della repressione del '77 - '78.

INTERPRETE - Sì. "A fine dell'anno '77 e all'inizio dell'anno '78, i documenti degli Stati Uniti posano la loro attenzione, diciamo mettono la loro attenzione su diversi uruguaiani che vengono arrestati e catturati a Buenos Aires, l'informazione arriva prima da parte dell'ambasciata, da parte di un signore di cognome Lionet, che lavorava per l'altro Commissariato delle Nazioni Unite, per i diritti umani; uno dei documenti si chiama: "Possibile rimpatrio di rifugiati uruguaiani", è del 20 aprile del 1978, nel quale dice che l'alto commissariato, è a conoscenza che le autorità argentine hanno permesso delle operazioni dell'Intelligence, dell'Esercito uruguaiano, a Buenos Aires, alla fine

dicembre e agli inizi di gennaio, per arrestare un certo numero di rifugiati uruguaiani, residenti in Argentina.

Questa è stata un'operazione di ringraziamento degli argentini, perché gli uruguaiani hanno consegnato loro Ruben De Gregorio.

Ci sono alcuni nomi qui, delle persone implicate, dei 21 uruguaiani, Altuna Fernandez, Arseviera Gustavo Raul, Castro Juerga Martinez, Delia Jolanda, Delia Pallares, Dossetti Techeira, A. Martinez Mario, Oneil Velasquez, eccetera".

PRESIDENTE - Anche qui dobbiamo acquisire l'elenco scritto, di questi 21.

INTERPRETE - Sì, certo. Spiega l'Altro Commissariato, teme che questi rifugiati vengano portati in Uruguay.

AVV. VENTRELLA - Quindi, è un documento che contiene tutti i nomi dei cittadini italiani e uruguaiani, ho capito bene? Che in quell'operazione furono arrestati, in Buenos Aires?

INTERPRETE - Scusi, ha detto cittadini uruguaiani e italiani?

AVV. VENTRELLA - Sì.

INTERPRETE - "Non so se ci sono alcuni che siano italiani, qui vengono descritti come uruguaiani".

PRESIDENTE - Sì, profughi uruguaiani.

AVV. VENTRELLA - Certo sì certo, di origini italiane sì, quanti sono in quel documento che lei sta illustrando?

INTERPRETE - "Adesso li conto, un momento. 21".

AVV. VENTRELLA - Chiaramente poi chiediamo anche l'acquisizione di questo, insieme agli altri documenti, è inutile che adesso li legga tutti.

INTERPRETE - "Ci sono altri documenti, che fanno riferimento a questi uruguaiani che scompaiono, ma il più importante è il documento del 25 maggio del '78, che è un bilancio sui diritti umani e attività terroristiche in Argentina e mettono in bilancio diciamo, i diversi aspetti positivi, mettono in risalto gli aspetti positivi, riguardanti i diritti umani e nella pagina 2 ci sono gli aspetti negativi, il primo aspetto negativo è che 26 uruguaiani residenti a Buenos Aires, sono scomparsi a gennaio, tra parentesi in un'operazione di uruguaiani, è questo qua che si vede qui. Questo è tutto quello che ho".

AVV. VENTRELLA - Sempre seguendo l'ordine logico, cronologico che ci siamo dati, ha qualcosa prima dell'operazione del Battaglione 601 argentino, contro i Montoneros del '79 - '80 o possiamo già affrontare questo argomento?

INTERPRETE - "Sì, ho due documenti sul caso Campiglia".

AVV. VENTRELLA - Bene, se ce li può illustrare, grazie.

INTERPRETE - "Il primo è un documento del 7 aprile del 1980, è un documento redatto dal capo della sicurezza dell'ambasciata, che dice che sta chiacchierando casualmente, con un militare dell'Intelligence argentina, gli chiede in modo scherzoso: "Cosa è successo ai Montoneros che sono scomparsi in Brasile?" L'argentino

rispose nervosamente: "Te lo racconto ma te lo racconto in modo totalmente confidenziale, questo è top-secret. La fonte mi ha detto che il Battaglione 601 aveva catturato il Montonero e che dopo averlo interrogato, hanno appreso che c'era un altro Montonero che veniva dal Messico verso il Brasile, di fatto sono due Montoneros che arrivavano dal Messico: Horacio Campiglia, nome di guerra, Peter, in realtà è Petrus il nome di guerra, ma in questo l'americano, il gringo, si è sbagliato e Susana Binstock".

Il documento dice che il Battaglione 601, ha contattato la sua controparte nell'Intelligence in Brasile, per chiedere il permesso, per realizzare un'operazione a Rio De Janeiro, per catturare i due Montoneros, i brasiliani acconsentirono e una squadra speciale di argentini, come le squadre anteriormente descritte, nel documento anteriore, che si stavano formando nel '76 e questa squadra si è trasferita in un volo, sotto il comando del tenente colonnello Roman, a bordo di un aereo dell'Aeronautica Militare argentina.

In questo paragrafo finisce per dire che i due Montoneros che arrivavano, provenienti dal Messico, furono catturati, vivi e riportati in Argentina.

I due Montoneros si trovano detenuti nella prigione segreta militare, dell'Esercito di Campo de Mayo, Campo di Maggio.

Il prossimo documento è di metà settembre del 1980, proveniente dall'Archivio del terrore di Paraguay, è un elenco di informazioni, dati biografici di diversi argentini, sospettati di essere stati partecipanti, nell'assassinio di Somoza, uno di loro è Jorge Omar Lewinger, parla di quello che ha fatto nel 67, nel 68, nel '72 eccetera e che nel '77 si trovava in una particolare posizione, la cosa da mettere in risalto è che si trovava al di sotto di nome di guerra Petrus, tra parentesi, detenuto.

Questo evidentemente è un documento di un'Agenzia di servizi segreti argentina, che è stato inviato, questo forma parte di un dossier completo, riguardante queste persone, sono tutti documenti chiaramente argentini, in questo documento si riconosce che Petrus è stato catturato".

P.M. - Ma un documento inviato dall'Argentina in Paraguay?

INTERPRETE - Esattamente, è così. "Questi sono i due documenti che ho su questo tema".

AVV. VENTRELLA - Quindi inviato dai servizi segreti argentini ai servizi segreti del Paraguay e trovato nell'Archivio del terrore in Paraguay, giusto? Ho capito bene?

INTERPRETE - Sì, è così, perché la polizia di Asunción, la capitale del Paraguay, è quella che sta portando avanti l'investigazione.

AVV. VENTRELLA - E che data ha, me lo può ripetere, mi è

sfuggito senz'altro.

INTERPRETE - "Non è datato, ma presumo che sia a metà settembre del 1980. La cosa interessante è che questo documento non ha un timbro di una qualche istituzione, e gli manca una sezione, una parte all'inizio nell'intestazione, ma un segno, un indizio che questo documento è ufficiale, è che è stato trascritto su un documento della direzione della polizia di Asunción, che è il documento del 24 settembre dell'80 e ha il timbro della direzione della polizia paraguaiana".

P.M. - Aspetti un attimo, prima che passi a questo documento, lei aveva detto che il documento, questo che non porta data, ma che presumibilmente sarà databile nella metà di settembre 1980, conteneva una serie di dati biografici, di cittadini argentini, sospettati dell'assassinio di Somoza, ci può spiegare a noi tutti, alla Corte chi era Somoza?

INTERPRETE - "Anastasio Somoza, è stato un dittatore in Nicaragua, ed è stato destituito da una guerra civile, nell'anno '79 se non vado errato, da parte del Frente Sandinista, del Fronte Sandinista, da quello che ho capito nessuno voleva dargli asilo, finì per rifugiarsi in uno dei paesi più conservatori, una delle dittature più conservatrici dell'America Latina, viveva in Paraguay, nel 1980 e a settembre del'80, non ricordo la data esatta, un gruppo di persone ex sovversivi, guerriglieri

argentini, ex ERP, ex Montoneros l'hanno ucciso, lo hanno assassinato per le strade di Asunciòn, questo è il motivo evidentemente per il quale questa documentazione, questi documenti arrivano ai paraguaiani".

P.M. - Perfetto, solo questo chiarimento, perché altrimenti non si capiva questo rapporto che in realtà poi, è un'ulteriore pezzo, di questo Piano Condor.

INTERPRETE - Sì, evidentemente il documento si riferisce ad un tema, un argomento diverso, ma un dato di riferimento, riguardante Petrus, su Petrus.

AVV. VENTRELLA - Sì, cioè Campiglia. Quindi sul caso Campiglia non ha altri documenti, mi sembra.

INTERPRETE - No, questo è tutto.

AVV. VENTRELLA - Invece passando a trattare su alcuni Imputati, vorrei sapere se, ad esempio, ha trovato qualche documento importante, su due Imputati boliviani, Arce Gòmez e Garcia Meza.

INTERPRETE - "Sì, non ho documenti legati strettamente all'Operazione Condor, ma sì, riguardante il regime repressivo, della dittatura che si stabilì, che venne stabilito; ci sono uno o due documenti che potrei leggere, se mi dà un momento".

AVV. VENTRELLA - Sì, può dire in premessa, in sintesi alla Corte, chi erano questi due Imputati che le ho nominato?

INTERPRETE - "Sono il Presidente, in realtà, il dittatore militare Garcia Meza e il suo ministero degli interni

Arce Gómez".

AVV. VENTRELLA - Era il capo dei servizi Arce Gómez?

INTERPRETE - "Sì, in qualità del ministro degli esteri e a capo dei servizi segreti".

PRESIDENTE - Interni o esteri?

AVV. VENTRELLA - Interni.

INTERPRETE - Chiedo scusa, ho sbagliato io, in qualità di ministro degli interni e a capo dei servizi segreti.

AVV. VENTRELLA - Bene.

INTERPRETE - "E' un documento del 13 dicembre dell'89, è un documento che è dentro il fascicolo della causa, del processo contro Klaus Barbie, il nazista e l'ho ottenuto dalla pagina Web, dal sito Web della Cia.

La causa, il processo Klaus Barbie è legato al processo contro García Meza, stesso negli Stati Uniti, che è stato un processo per traffico di droghe, narcotraffico; il documento dice che c'è molta gioia, molta allegria in Bolivia, per il fatto che qualcuno sta portando a giudizio, a processo, García Meza e Luis Arce Gómez, uno degli uomini più odiati, detestati, oltre agli abusi, alle violazioni sui diritti umani, mentre era ministro degli interni, nei quali molto leader politici, leader del Mir e dei sindacati, sono stati sequestrati, torturati e uccisi, Arce era uno dei principali attori, che fecero passare la Bolivia dall'essere un produttore di cocaina, a diventare un produttore ed esportatore di

cocaina.

Dopo parla di García Meza e dice che a differenza dei frequenti colpi di Stato, che sono stati appunto una piaga in Bolivia, Gacia Meza pianificò e utilizzò una violenza inusuale, contro la popolazione civile, impiegando delle bande di argentini, dei gangster diciamo, paramilitari di estrema destra, tedeschi e italiani, che erano stati ingaggiati specificamente, con il proposito di intimidire l'opposizione e liquidare quelli di sinistra nei sindacati, nei partiti politici e dappertutto.

Arce Gómez fu messo a capo del ministero degli interni e gli venne incaricata la supervisione delle operazioni paramilitari, la tortura e l'uccisione di deputati, il giorno del colpo di Stato, personale paramilitare vestito in abiti civili, comandati da Arce e diciamo, con la consulenza del criminale nazista Klaus Barbie, hanno fatto irruzione da tre ambulanze a quattro jeep, negli uffici della centrale operaia boliviana, a La Paz, nella quale si trovavano trentacinque leader sindacali, politici e membri del Comitato di Difesa della Democrazia, che si trovavano lì in una seduta di emergenza, per pianificare l'opposizione al colpo di Stato, al golpe.

Mentre trenta paramilitari facevano la guardia fuori, venti paramilitari entrarono nell'edificio sparando e,

nel caos successivo, diciotto partecipanti scapparono, ma un leader dei minatori è stato ammazzato, è stato ucciso e due parlamentari sono stati feriti, Carlos Flores e Marcelo Quiroga, sono stati portati via.

Nei giorni successivi Quiroga, che era deputato e leader dei socialisti, è stato torturato e finalmente ucciso, la stessa cosa che successe a Flores.

Arce e i suoi uomini hanno arrestato centinaia di studenti, minatori, politici e sindacalisti, ha creato una squadra di élite, conosciuta come i servizi speciali di sicurezza o forze speciali di sicurezza, per arrestare, torturare e qualora fosse necessario, uccidere l'opposizione.

A gennaio del 1981, hanno fatto irruzione negli uffici del Mir, massacrando otto leader principali, tra le altre atrocità, attribuite ad Arce e i suoi associati, l'assassinio di padre Louis Espinal che è stato torturato e la sua lingua tagliata, prima di venire infine ucciso; ci sono altri commenti, riguardanti le pratiche di repressione, che furono stabilite, che ebbero luogo durante quel governo, in generale i documenti degli Stati Uniti fanno riferimento al narcotraffico e temi di repressione.

Un documento del 19 agosto dell'80, nel quale parla delle ripercussioni del nuovo governo in Bolivia e parla circa i demoni di questo nuovo governo, tra di loro c'è Enrique

Toro, che era il capo dell'esercito, Arce Gómez, i paramilitari e i consulenti argentini.

Vorrei solo finire con un documento che parla della partecipazione degli argentini nel golpe, nel colpo di Stato.

Il documento, come dicevo, è del 14 agosto dell'80, parla di una riunione tra l'ambasciatore... Scusate, è un ufficiale del Dipartimento di Stato, in riunione con l'incaricato d'affari argentino Roberto Dalton a Washington, il titolo è: "Rapporti tra l'Argentina e gli Stati Uniti"; parlano sul colpo di Stato in Bolivia e l'incaricato degli affari gli dice che l'Argentina lascia correre le cose in Bolivia, lascia che le cose in Bolivia prendano il proprio corso, il diplomatico Nordamericano gli dice: "Secondo la nostra informazione elementi dei militari dei servizi segreti dell'Argentina, hanno avuto un contatto frequente, con le sue controparti boliviane, prima del colpo di Stato, magari senza il consenso del governo argentino e con la loro consulenza, con i loro consigli, hanno promosso, hanno favorito il colpo di Stato.

Abbiamo dei rapporti nonostante, delle informazioni che personale militare argentino, utilizzando delle uniformi boliviane, con accento argentino, stanno interrogando dei prigionieri.

D'altra parte, un recente articolo uscito di Economist, a

Londra, assicura che Argentina ha inviato duecento consulenti in Bolivia, magari il numero non è così elevato, ma l'informazione che abbiamo indica che erano almeno tra i quaranta e i cinquanta, il grosso dell'informazione che abbiamo, è che il coinvolgimento del governo argentino è maggiore di quello che lei ci sta dicendo".

AVV. VENTRELLA - Su questo tema ha concluso, ha altri documenti sul tema degli Imputati boliviani?

INTERPRETE - "Ho degli altri documenti ma ripetono più o meno gli stessi argomenti, l'implicazione degli argentini, il narcotraffico e la repressione selvaggia".

PRESIDENTE - Possiamo soprassedere.

AVV. VENTRELLA - Sì, certo. Mi avvio alla conclusione del mio esame, sull'Imputato peruviano Richter Prada ha potuto trovare qualche documento rilevante, per il nostro processo?

INTERPRETE - "Sì, c'è una sequenza di sei documenti, sulle operazioni argentine in Perù nel 1980, ma cercherò di riassumerlo a due o tre documenti".

AVV. VENTRELLA - Se può premettere anche qui, brevemente, alla Corte, chi era Richter Prada.

INTERPRETE - "Richter Prada era il capo dell'esercito in Perù, in quest'epoca. Inizio con un rapporto del capo della sicurezza dell'ambasciata a Buenos Aires, il 19 giugno 1980, intitolato: "Un incontro con un agente

dell'Intelligence argentina", nel contesto dello scandalo, perché hanno portato degli argentini, da Perù a Bolivia, dice l'agente: "Lunedì 16 giugno 1980, ho avuto un incontro con un membro dei servizi segreti argentini; l'argomento principale della nostra conversazione, aveva a che fare con la permanenza in Bolivia, dell'agente statunitense, della sicurezza.

E' in questa conversazione che l'agente mi disse che il Battaglione 601 con la cooperazione, con l'aiuto dell'Intelligence militare peruviana, avevano catturato quattro argentini a Lima, in Perù" e dopo dice altre cose, l'importante che finisce per dire: "La situazione attuale è che i quattro argentini verranno trattenuti in Perù, verranno successivamente espulsi in Bolivia, da dove verranno espulsi in Argentina, una volta in Argentina verranno interrogati e successivamente, saranno fatti scomparire permanentemente".

AVV. VENTRELLA - Non ci sono i nomi ovviamente, di questi quattro.

INTERPRETE - "Credo di sì, ma non ricordo in quale documento. C'è una serie di documenti, sulla conversazione dell'ambasciata a Lima, l'ambasciata a Buenos Aires, con il Dipartimento di stato, su questo argomento, vedrò di riuscire a trovare i nomi, tra qualche minuto, ma facendo riferimento in particolare a Richter Prada, c'è un documento che è un cablogramma dell'ambasciata, che

informa il Dipartimento di stato dell'11 luglio 1980, l'argomento è: "Il caso dei Montoneros scomparsi" e dice l'ambasciatore che durante una riunione privata, con Richter Prada, l'11 luglio, gli chiese di informarlo a che punto era questo caso e dice letteralmente: "Richter insistette, con considerevole veemenza, che nessuno era stato torturato o ucciso qui, i tre argentini furono espulsi legalmente e dico tre e consegnati all'ufficio immigrazione ufficiale boliviano, in accordo con una procedura di lunga data", ha detto anche che i peruviani non hanno alcun accordo, per consegnare i tre agli argentini, nonostante ha ammesso che i militari boliviani avrebbero fatto proprio quello cioè, consegnarli agli argentini.

Un'altra cosa interessante che dice qui, è che non esiste una comunicazione tra l'esercito boliviano e il Presidente Gheiler che è quello che punta ad un'autonomia militare al di fuori del governo".

AVV. VENTRELLA - Ci può ricordare, in relazione ai documenti cui ha fatto riferimento all'inizio dell'udienza di questa mattina, quand'è che risulta dai documenti, che il Perù entrò a far parte del Piano Condor?

INTERPRETE - "E' nel 1978, ma mi permetta di mostrare gli altri documenti".

AVV. VENTRELLA - Sì, sì.

INTERPRETE - "Il primo è del 10 aprile 1978 ed è il documento

della Cni che spiega al vice ministro degli esteri, che il Cile possiede la capacità di mettere un agente dei servizi segreti, nell'ambasciata a Lima, tenendo conto dell'accordo Condor, il che implica che il Perù fa già parte del Condor.

L'altro è un documento della Cia del 22 agosto del '78, nel quale dice che Perù ed Ecuador sono dei membri recenti dell'operazione Condor.

Vorrei nominare due aspetti, tra tutti la confusione sui documenti riguardanti la cattura degli argentini in Perù, a volte dicono quattro, a volte dicono cinque, inclusi tre, più tardi se ce la faccio, perché veramente il cervello è un po' stanco, vedrò se riesco a trovare i nomi.

L'altro aspetto interessante, importante in ciò che dice Richter Prada, è ciò che ho segnalato, è nel documento chiusura della creazione dell'Operazione Condor e che uno degli incisi, uno dei punti era comunicare le informazioni, tra le Agenzie dei servizi segreti, in modo immediato, quando vi fossero stati dei sospetti espulsi dai paesi, Richter dice all'ambasciatore: "Noi non abbiamo fatto niente più che espellere queste persone", che è uno dei meccanismi di Condor, ogni volta che vengono espulse delle persone, ci deve essere qualche comunicazione, in accordo al Piano Condor.

Quello che voglio dire è che ci deve essere per forza una

comunicazione, tra i militari argentini e i militari boliviani, riguardo questa espulsione, l'espulsione non viene fuori così per niente, perché non sono stati espulsi in Ecuador, o in Brasile?

L'espulsione a Bolivia, la quale è confinante con l'Argentina, fa pensare che è parte del piano di portarli in Argentina.

Portarli in Cile rappresenta un problema, perché il Cile e l'Argentina sono quasi sull'orlo della guerra, dal '78 in poi, per il problema del Canale del Beagle".

PRESIDENTE - Può bastare Avvocato?

AVV. VENTRELLA - Un'ultima domanda. Ha trovato dei documenti, sul caso di una cittadina argentina, mi sembra che fu sequestrata Lima in Perù e poi fu fatta trovare morta in Spagna?

INTERPRETE - "Sì, me lo lasci trovare. Non è un'informazione diretta, mi permetta di leggerlo".

AVV. VENTRELLA - Prego.

INTERPRETE - "E' un documento del 18 agosto 1980, prodotto dall'ufficiale politico dell'ambasciata Thousand Friedman scrive, il titolo è: "Ipotesi il governo argentino è prigioniero dei servizi segreti militari", quello che dice fondamentale è che quelli che stanno portando avanti la politica estera, sono al di fuori del controllo del governo centrale, è possibile concludere che le decisioni politiche, del governo argentino, sono

prigioniere e vittime dei servizi segreti, in particolare il Battaglione 601 dell'Esercito.

Negli ultimi mesi il governo argentino è stato messo in imbarazzo, per una serie di eventi, per i quali è ragionevole supporre che il Battaglione 601 ha avuto un ruolo decisivo, i sequestri in Perù, i quali sicuramente sono stati portati a termine dal Battaglione 601, la scoperta sospetta, di uno dei sequestrati, morto a Madrid; ci sono altri documenti, che mettono in collegamento questa persona, che è stata trovata morta a Madrid, con il Battaglione 601.

AVV. VENTRELLA - Che era la signora De Molfino?

INTERPRETE - "Viene fatto riferimento al suo nome nei cablogrammi c'è, compare il suo nome, ma negli altri documenti, che fanno riferimento a Madrid, si riferiscono come "La persona che è stata trovata in Madrid", non mettono il nome, mi spiego, lei è una degli scomparsi, dei desaparecidos in Perù, non c'è dubbio, però non la nominano quando fanno riferimento a Madrid".

AVV. VENTRELLA - Come mai, sulla base dei documenti, lei risiedeva a Madrid ed era andata in Perù, per cercare dei parenti? Perché questo percorso, può spiegare alla Corte?

INTERPRETE - "Mi lasci cercare, per favore sono un po' stanco e confuso".

AVV. VENTRELLA - Mi rendo conto. E' un caso interessante,

molto esplicativo di come funzionava il Piano Condor.

PRESIDENTE - Avvocato non ho capito se ci avviamo verso la conclusione dell'esame di questo Teste.

AVV. VENTRELLA - Questa qui era una mia ultima domanda di chiusura, perché ritenevo questo caso, anche se non è diciamo tra le vittime presenti al procedimento.

PRESIDENTE - Tra l'altro.

AVV. VENTRELLA - Però ecco, era esplicativa di come funzionavano i rapporti tra gli Stati nel Piano Condor, anche a livello extrasudamericano, però possiamo forse soprassedere, è sufficiente quello che ha detto già il Teste.

PRESIDENTE - Va bene così, glielo dica, va bene così.

AVV. VENTRELLA - Presidente, io chiedo tanto di questi documenti di cui ha parlato, previa traduzione, chiedo l'acquisizione, sono tutti documenti che riteniamo rilevanti.

INTERPRETE - "Vi posso dare una copia digitale".

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. VENTRELLA - Io avrei concluso l'esame, Presidente.

AVV. GALIANI - Soltanto una domanda ho Presidente, se posso, di semplice risposta. Lei ieri ha dichiarato che tra i documenti declassificati, non vi sono però documenti declassificati, inerenti direttamente all'Uruguay e quindi le notizie inerenti uruguaiani, sono a nostra conoscenza indirettamente, la domanda è: lei sa se

l'Uruguay ha avanzato richiesta di declassificazione dei documenti, inerenti il proprio paese?

INTERPRETE - "Sì, come ho spiegato all'inizio della mia presentazione, non vi è stata una declassificazione da parte degli Stati Uniti, di documenti riguardanti l'Uruguay, c'è stata una richiesta nell'anno 2002, da parte della Commissione della Pace, per ottenere dei documenti declassificati dell'Uruguay, due anni fa ho lavorato insieme con il ministero degli esteri dell'Uruguay ed è stata elaborata una richiesta agli Stati Uniti, per la declassificazione di documenti riguardanti l'Uruguay, ma non è arrivata da nessuna parte.

Queste sono decisioni politiche di livello molto alto, ci deve essere proprio una decisione presidenziale, per procedere a queste declassificazioni, non si è riusciti a fare questo con l'Uruguay, di recente quello che si è ottenuto, è stato per il Brasile, con la Commissione per la Verità, un'espansione sulla declassificazione riguardante Pinochet, e la declassificazione riguardante le Agenzie, dei servizi segreti argentine, negli ultimi due mesi.

Noi abbiamo lavorato due anni fa, abbiamo avuto un seminario di quattro giorni, a Montevideo, per elaborare la richiesta di declassificazione, è stata presentata e non c'è stata risposta".

AVV. GALIANI - La ringrazio molto, sono soddisfatto della risposta, ho finito Presidente.

PRESIDENTE - Ci sono domande?

**Difesa Gavazzo, Calcagno, Maurente, Chavez, Mato Narbondo -
Avvocato Zaccagnini**

AVV. ZACCAGNINI - Assisto alcuni cittadini uruguaiani. Le volevo chiedere, lei è a conoscenza del Cuerpo de Fusileros Navales?

P.M. - Un attimo, che vada precisato che è l'Avvocato degli Imputati, non che assiste alcuni...

AVV. ZACCAGNINI - Assisto alcuni Imputati, cittadini uruguaiani.

PRESIDENTE - Magari se gli dice pure il nome è meglio, Avvocato.

P.M. - Ma come no? Sta scherzando? Per conto di, chi rappresenta come, stiamo scherzando?

PRESIDENTE - Ci dice quali sono i suoi assistiti Avvocato?

AVV. ZACCAGNINI - Chiedo scusa vuole sapere quali sono i miei assistiti?

G.A.L. - Se li sa.

AVV. ZACCAGNINI - Certo, i miei assistiti si chiamano: Gavazzo Pereira, Chavez Dominguez, Pedro Mato Narbondo, Maurente Mata, Calcagno Gorlero Carlos, questi sono quelli ancora non deceduti diciamo, ancora in vita.

PRESIDENTE - Faccia la domanda.

AVV. ZACCAGNINI - La ripeto. Se il dottore è a conoscenza del Cuerpo de Fusileros Navales.

INTERPRETE - "Molto poco, probabilmente l'ho letto sulla stampa uruguaiana o sulla stampa argentina.

AVV. ZACCAGNINI - Il nome dei miei assistiti, i nomi che ho fatto poc'anzi, nello spoglio dei documenti che ha esaminato, li ha mai incontrati? Se lo ricorda ovviamente.

INTERPRETE - "I nomi sono ritenuti segreti, dalle Agenzie dei servizi segreti, tutti i nomi sono cancellati, oscurati, inoltre non abbiamo dei documenti sull'Uruguay".

AVV. ZACCAGNINI - Grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE - Possiamo fare accomodare il Teste? Allora, ringraziamo il Professor Osorio, si può accomodare, abbiamo finito con lei e facciamo una sospensione di dieci minuti, una breve sospensione, perché mi pare che dopo ci impegna poco il suo Teste no?

AVV. GALIANI - Il mio Teste credo che più o meno mezz'ora sia sufficiente.

PRESIDENTE - E allora andiamo avanti.

AVV. GALIANI - No, facciamo dieci minuti.

G.A.L. - Scusi Avvocato, se sono veramente venti minuti facciamo 'sti venti minuti.

AVV. GALIANI - No, più o meno mezz'ora, possono essere tre quarti d'ora, io farò nel più breve tempo possibile, poi dipende anche, dipende poi il Teste.

(Sospensione)

(N.d.t., la Corte rientra il procedimento riprende)

PRESIDENTE - Preliminarmente la Corte dà atto dell'avvenuto deposito, in cancelleria, del decreto di liquidazione, in favore dell'Interprete Reyes Alvarez Milexa Milagro, si tratta di mille euro di liquidazione.

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE - DAOIZ GERARDO URIARTE ARAUDIO -

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

PRESIDENTE - Ci dica nome e cognome, e data di nascita.

INTERPRETE - "Mi chiamo Daois Gerardo Uriarte Araudio, nato in Montevideo il 24 settembre 1956".

PRESIDENTE - Adesso l'Avvocato le farà delle domande, prego Avvocato Galiani.

Parte Civile Stato della R.O. dell'Uruguay, Dossetti e García Ramos - Avvocato Galiani

AVV. GALIANI - Vorrei sapere se lei ha reso precedenti dichiarazioni, in altri procedimenti penali.

INTERPRETE - "Sì, ho deposto davanti al Tribunale Penale, del Diciannovesimo turno di Montevideo, essendo il Pubblico

Ministero la dottoressa Mirta Yance.

AVV. GALIANI - Lei è stato vittima di repressione, nell'epoca della dittatura in Uruguay?

INTERPRETE - Sì, più di una volta.

AVV. GALIANI - Ce lo può raccontare sinteticamente?

INTERPRETE - "Nel 1972 io ero un dirigente studentesco e Raul Borelli, mi propose di passare a far parte, di integrare il Gau; nel 1974 sono stato arrestato dal Dipartimento Nazionale di Informazione e Intelligence, Dipartimento 4.

Sono stato vittima di torture e abusi e, successivamente, sono stato sottoposto alla giustizia militare, che mi processò per attentato alla Costituzione e sono stato detenuto, dal 26 ottobre 1974, fino all'8 ottobre 1976; lì era detenuta la maggior parte della direzione dei Gau, anche.

Successivamente, attorno al 24 e il 26 novembre del 1977, fui sequestrato, da parte di un gruppo armato, che entrò, fece irruzione, entrò nella mia casa, nella mia abitazione.

AVV. GALIANI - In che città?

INTERPRETE - "Montevideo. Fui introdotto in un'automobile senza targhe e sono stato portato in una dipendenza, che inizialmente ho identificato come essere nel porto e successivamente, sotto la benda che mi era stata messa, ho potuto vedere che, a giudicare dall'uniforme, erano

soldati del Fusna.

Mi hanno messo di piantone, cioè in piedi e uno dei marinai mi disse che ero al Fusna, che mi trovavo al Fusna.

Vorrei chiarire che io parlo di sequestro, perché in nessun momento si sono identificati e hanno negato ai miei genitori, nonostante loro si fossero recati al Fusna, a chiedere se io mi trovavo lì.

Mi hanno portato in una sala di torture e lì hanno cominciato a torturarmi, appendendomi dalle braccia indietro, nudo e mi hanno messo dei cerchi metallici, ai piedi, attraverso i quali mi davano la corrente elettrica, inoltre mi hanno picchiato, fino a perdere i sensi, l'obbiettivo era far sì che io dessi loro dei nomi e qual era l'informazione politica, che io avrei dovuto passare, dalla direzione del Gau, che si trovava detenuta, alla direzione del Gau che si trovava in libertà".

P.M. - Possiamo spiegare meglio questo, cioè era una finta cosa, che avrebbe dovuto riferire all'esterno lei, oppure avrebbe dovuto dire che cosa sapeva tra il Gau detenuto e la parte di Gau che ancora non era stata presa.

INTERPRETE - "No, loro effettivamente sapevano che io avevo una missione da compiere, una volta uscito dal carcere. Quello che non sapevano era se effettivamente io l'avessi portata a termine, ma loro sapevano inoltre, che nella

mia prima prigionia, io non ho fornito nessun nome di diversi compagni, che loro adesso sì, sapevano che erano integranti del Gau".

AVV. GALIANI - Va bene, andiamo avanti, allora ha raccontato delle torture, delle informazioni che le chiedevano, ci dica poi che cosa successe, durante questa detenzione, a seguito di sequestro, presso il Fusna.

INTERPRETE - "I primi giorni di gennaio, dopo le festività di Natale e Capodanno, cercano di far firmare a noi, che ci trovavamo lì detenuti, una dichiarazione che era già fatta, siccome io mi rifiuto di firmarla, mi hanno riportato nella sala di torture, dopodiché loro mi dissero che avrebbero indagato, se io avevo mentito, o meno, se avevo mentito mi avrebbero ucciso, altrimenti mi avrebbero rilasciato.

Dopo due, tre giorni portano altri due miei compagni alla tortura, ma loro negano di sapere qualsiasi cosa sul mio conto quindi mi riportano nell'ufficio della caserma, in piena notte, mi dicono che hanno indagato e che credono che io non abbia mentito loro e che vorrebbero avere una discussione politica, con me, loro cercano di convincermi che il Gau era un apparato armato".

AVV. GALIANI - Ci può dire in che periodo questo?

INTERPRETE - A metà gennaio, a gennaio del '78. "Io gli dico di no, che il Gau è soltanto un gruppo politico, che è integrante del Frente Amplio, loro mi dicevano che io mi

sbagliavo, che il Gau stava montando, stava mettendo in piedi un apparato armato e che i miei compagni, a Buenos Aires, erano pronti a fare delle azioni armate.

Siccome io continuo a negare, loro mi dicono che me l'avrebbero provato, si mettono tutti dietro di me, mi dicono di togliermi la benda e mi mettono una serie di cartelle, di faldoni nei quali c'erano degli schemi, disegni di armi, manifesti politici, della Ual, dichiarazioni...

AVV. GALIANI - Scusi, dica un attimo la sigla Ual che cosa?

INTERPRETE - "La Ual era la Unione Artiguista de Liberaciòn, Unione Artiguista di Liberazione.

AVV. GALIANI - Da quali gruppi politici era costituita?

INTERPRETE - Era costituita dal PCR Partito Comunista Rivoluzionario, dal Movimento Socialista Rivoluzionario, l'Unione Popolare, il Gau e alcuni scissi dal Movimento di Liberazione Nazionale.

AVV. GALIANI - Vorrei sapere se nel corso di questo interrogatorio...

P.M. - Faccia finire, gli mostrano le armi?

AVV. GALIANI - Sì, però Pubblico Ministero questo è il mio Teste, io ne ho dieci di Testi, se lei vuole gestire pure i miei Testi io non lo so, finito io l'esame lei poi ha il diritto.

PRESIDENTE - Per cortesia.

AVV. GALIANI - Io non lo so poi la Corte mi dice trenta minuti

e poi dopo invece, Presidente.

PRESIDENTE - Andiamo avanti.

AVV. GALIANI - Io so cosa devo chiedere al mio Teste, credo. Senta, durante questo interrogatorio, questa discussione politica, come loro la chiamarono, le parlarono di compagni, di persone catturate in Argentina, sequestrate in Argentina?

INTERPRETE - "In primo luogo mi dissero che quei documenti li avevano trovati in Argentina e che loro conoscevano tutti quelli che erano nella lotta armata in Argentina, successivamente, nella conversazione mi chiesero chi mi aveva portato dentro al Gau, chi mi aveva fatto integrare al Gau, io dico loro che era stato Raul Borelli e loro mi dicono: "Ce l'abbiamo già", non mi dissero se era detenuto, o altro, mi dissero: "Ce l'abbiamo già".

Mi hanno parlato inoltre di Gustavo Arce, che lavorava nel mio quartiere e mi hanno detto la stessa cosa. Durante la prima tortura, durante il primo interrogatorio mi chiesero della gente di Buenos Aires, quest'ultimo interrogatorio ebbi l'impressione che non gli interessasse di questa cosa, dopo continuarono a chiacchierare, a parlare, riguardo il fatto, cioè insieme a chi ero stato detenuto nella cella, al che gli dico i nomi di quelli che erano stati i miei compagni...".

AVV. GALIANI - Ma nella cella?

INTERPRETE - Nella cella di Punta Carretas.

AVV. GALIANI - E cioè, nel corso delle precedente detenzione, in Punta Carretas, a seguito di arresto, da parte della Dni?

INTERPRETE - Esatto. "Quello che mi sorprese è che loro mi assicurarono di conoscerli perfettamente e di averli interrogati e torturati, loro erano del PVP, il Partito per la Vittoria del Popolo e non erano mai passati dal Fusna".

AVV. GALIANI - Ci può dire qualche nome di queste persone?

INTERPRETE - "Guarino è il cognome, che noi lo conoscevamo come Cochito, Bitin, che era Vittoriano Enriquez, Abayua Brassi, i tre erano del Pvp e erano stati detenuti solamente nel Dni. Mi parlarono anche di altre detenzioni del partito Comunista, con l'intenzione di mostrarmi chiaramente che loro erano un gruppo, che era dappertutto".

AVV. GALIANI - Loro chi: a chi si riferisce, loro chi erano un gruppo?

INTERPRETE - "Coloro i quali mi stavano interrogando, che erano quelli che mi avevano torturato, finalmente loro cercano di convincermi di fare un accordo con loro, per arrivare a un accordo politico e finire con la violenza, in realtà si trattava di collaborare con loro, al che io accetto, per poter uscire e loro mi fanno visita tre volte, già mentre sono in libertà, facendomi pressioni, pressandomi, ma non ho mai collaborato con loro".

AVV. GALIANI - Lei può dire chi poi venne a farle visita tre volte, se poi lei sa, ha individuato chi era che era venuto a farle visita tre volte, per farle pressione?

INTERPRETE - "In quel momento quello che so uno che si faceva chiamare Carlos, l'altro non mi ricordo lo pseudonimo, ma successivamente seppi, tramite Mara Martinez, che erano stati due collaboratori ex Partito comunista, che stavano lavorando per il Fusna, di cognomi Gallo e Patrone, Mara mi disse che loro avevano riconosciuto davanti a lei questa cosa".

AVV. GALIANI - Va bene, io volevo soltanto un chiarimento, perché poi la circostanza per la quale lei è stato citato, come Testimone, quando lei prima ha detto: "Dal riferimento che al Fusna fecero, alle persone detenute, solo a Punta Carretas e mai al Fusna".

INTERPRETE - Può ripetere Avvocato, per favore?

AVV. GALIANI - Vorrei che lei chiarisse quanto precedentemente detto e cioè, lei ha detto: "Quelli che mi interrogavano, io ho capito da questo che erano dappertutto" il Fusna era dappertutto?

INTERPRETE - Sì, che loro agivano come un gruppo, in diverse unità militari.

AVV. GALIANI - Ma perché scusi, da cosa lo capì questo? Ce lo spiega un attimo meglio, chiaramente, perché è la circostanza per la quale è stato citato.

INTERPRETE - "Perché loro mi raccontavano cose e mi dicevano

cose su gente, su persone che non erano mai transitate, che non erano mai passate dal Fusna, loro si identificavano come S2, S1".

AVV. GALIANI - Quindi lei sta parlando di un coordinamento tra il Fusna e la Dni?

INTERPRETE - "Sì, sì, non ho il minimo dubbio e credo che inoltre ci fossero anche di altre unità militari anche".

AVV. GALIANI - Va bene, questo punto è chiarito, lei poi quando fu rilasciato dal Fusna? L'ha detto prima, forse mi è sfuggito.

INTERPRETE - "Dopo quella chiacchierata, quella conversazione che durò diverse ore e finì nella notte, dopo due giorni mi portarono sempre dentro la stessa caserma, a quello che loro chiamavano il Giudice..."

AVV. GALIANI - L'istruttore vorrebbe tradursi sumariante.

INTERPRETE - L'istruttore sì, il Giudice istruttore. "Il quale mi interrogò senza torturarmi, sugli stessi fatti, era vestito da ufficiale del Fusna, successivamente ho saputo e lo vidi che si trattava di Tabaré Daners".

AVV. GALIANI - Io non ho altre domande Presidente, grazie professor Uriarte.

Pubblico Ministero

P.M. - Quindi sarebbe uscito, entrato in questa ultima detenzione, presso il Fusna, ha detto tra il 24 e 26 novembre '77, è uscito?

INTERPRETE - "Nei primi giorni del mese di marzo del '78, essendo stato diciamo, un derivato alla giustizia militare, un giorno mi portarono fuori dalla cella, mi hanno messo su un furgone, mi hanno fatto fare diversi giri, dicendomi che mi avrebbero ucciso, alla fine mi rilasciarono e mi dissero di contare fino a mille e dopo avrei potuto togliermi la benda.

Ad ogni modo, successivamente ho ricevuto delle citazioni, diciamo, degli ordini a comparire, delle citazioni, per recarmi dichiarare, da parte del Tribunale militare, sono stato con libertà vigilata, con l'obbligo di firma, tutti i venerdì, fino all'anno 1982".

P.M. - Lei ha detto che prima di uscire, nell'ultimo colloquio in cui le chiesero anche di collaborare, le fecero i nomi di persone che erano state detenute con lei, nel carcere militare nella precedente detenzione e che lei non aveva visto mai al Fusna, lei sa se si trovavano in Uruguay, o erano che so in Argentina, in Cile, erano nel carcere militare uruguayano, o secondo lei dove stavano?

INTERPRETE - Scusi, non ho capito la domanda, può ripetere per favore?

P.M. - La domanda è questa: le persone che erano con lui detenute le fanno i nomi al Fusna, ma lei dice: "Io non li ho visti mai al Fusna", nel suo periodo di detenzione.

AVV. GALIANI - Scusi Presidente, non ha detto questo il Teste,

il Teste ha detto che al Fusna, le persone che lo interrogavano e lo torturavano gli fecero nomi di altre persone che erano state detenute con lui precedentemente, a Punta Carretas, ma che mai erano state detenute al Fusna...

P.M. - E che ha detto...

AVV. GALIANI - Ha desunto poi il Teste, chiedo scusa, il Teste ha desunto da questo...

PRESIDENTE - Ma scusi Avvocato, il Pubblico Ministero sta chiedendo un chiarimento.

AVV. GALIANI - Sì, però dice cose che il Teste non ha detto.

PRESIDENTE - Adesso il Teste glielo chiarirà.

P.M. - Lei non ha detto forse che le fecero i nomi di persone che erano state con lei in detenzione, al carcere militare che lei poi non aveva visto al Fusna e quindi dice: "Come facevano a sapere informazioni di queste persone?" Non è la domanda questa, la domanda è: è vero che ha detto questo?

INTERPRETE - Mi scusi ma...

P.M. - Partiamo, allora lei ha detto che le fanno i nomi di persone, negli ultimi colloqui le fanno i nomi di persone che erano state con lei detenute, nella precedente detenzione al carcere militare, ma che non erano con lei al Fusna, ha detto questo?

INTERPRETE - "Sì, se mi permette di chiarire, perché queste persone erano con me, erano insieme a me, a Punta

Carretas".

P.M. - La domanda era questa: sa se queste persone erano ancora a Punta Carretas, cioè ancora in Uruguay, oppure fossero nel frattempo, quando è uscito lei, libere ed erano andate, che so io, a Buenos Aires, in Cile?

INTERPRETE - "Queste persone erano ancora detenute a Punta Carretas, quando io fui interrogato al Fusna, perché avevano una condanna maggiore della mia, non è il caso dei nomi che mi fanno di Buenos Aires, quei compagni non sono mai stati detenuti in Uruguay, mi riferisco a Raul Borelli e Gustavo Arce".

P.M. - E queste invece erano detenute a Buenos Aires?

INTERPRETE - "E' ciò che loro mi dissero: - Ce li abbiamo già - ".

P.M. - Però lei non li aveva visti neanche a Punta Carretas.

INTERPRETE - A riguardo di Raul Borelli e di Gustavo Arce?

P.M. - Uhm.

INTERPRETE - "No, no, non sono mai stati detenuti a Punta Carretas, né sono stati detenuti che io sappia, in Uruguay".

P.M. - E questi colloqui si datano intorno ai primi mesi dell'anno 1978?

INTERPRETE - "Sì, io mi trovavo incomunicato, mi trovato bendato, in una cella da due per uno quindi, la mia percezione del tempo era relativa, ma calcolo che fosse approssimativamente il 15 gennaio, perché erano passati

diversi giorni dal Capodanno, il Capodanno ce l'avevo ben presente, per via dei fuochi artificiali".

P.M. - Quando lei ha raccontato prima, che le mostrarono, per convincerla che il Gau era un gruppo armato, delle foto con pistole, delle schede, tra le schede che le mostrarono, erano delle schede segnaletiche dei suoi compagni, di verbali di interrogatorio, che cos'erano questi documenti, se riesce più o meno a ricordare che tipo di documenti erano, che le mostrarono?

INTERPRETE - "No, ho visto che c'erano delle dichiarazioni, ma non ho potuto identificarne nessuna, c'erano manuali per depistare dei pedinamenti, c'erano manuali di criteri di sicurezza, ma io non ho voluto continuare a guardare, ho preferito lasciarli da parte, rimettermi la benda e dire loro che quello non aveva niente a che fare con la politica del Gau".

P.M. - Perfetto, grazie.

**Difesa Gavazzo, Calcagno, Maurente, Chavez, Mato Narbondo -
Avvocato Zaccagnini**

AVV. ZACCAGNINI - Volevo chiederle innanzitutto, lei sa chi era a capo del Fusna? Delle operazioni speciali del Fusna dall'anno 1973 al gennaio del 1978?

INTERPRETE - "Io direttamente non lo sapevo, era un'informazione che era oscurata, secretata, ma successivamente quindi dai documenti, io sono un Avvocato

e guardando, revisionando questi documenti della ministero della difesa, parte di quel periodo, era l'Imputato Troccoli.

Ricordo in particolare che si faceva riferimento, anche si menzionava un altro ufficiale, Lacercebau, che nel suo fascicolo personale diciamo che viene menzionato, viene nominato, se non ricordo male sul mese di aprile, dove riceve delle congratulazioni, per il suo lavoro a Buenos Aires".

AVV. ZACCAGNINI - Bene, grazie. Volevo chiederle ancora, ha conoscenza diretta, o indiretta, che il signor Chavez Dominguez, il signor Pedro Mato Marbondo, o il signor Maurente Mata, siano state tra le persone che hanno concorso attraverso...

P.M. - Se non fa la domanda, noi facciamo la traduzione prima di valutare l'ammissione, faccia la domanda in italiano e poi la valutiamo...

PRESIDENTE - Sì, è meglio sì.

AVV. ZACCAGNINI - Era un modo per agevolare l'Interprete. Hanno partecipato ad azioni di sequestro, di violenza, nei confronti di cittadini uruguaiani.

INTERPRETE - E' notorio ed è pubblico, che molti di questi militari sono stati indagati e incarcerati.

AVV. ZACCAGNINI - Però è opportuno precisare i nomi, Chavez Dominguez, Pedro Mato Marbondo e Maurente Mata, se ricorda questi nomi.

INTERPRETE - "Sì, certo sì, sì, non ho mai visto nessuno, perché sono stato tutto il tempo bendato, pertanto tutto quello che posso sapere è ciò che è apparso dopo sulla stampa, o che risulta dalle investigazioni".

AVV. ZACCAGNINI - Allora, signor Uriarte, nessuno dei tre nomi che ho fatto, è stato mai sottoposto a procedimento penale, in Uruguay e allora le chiedo, il suo ricordo è preciso, rispetto a questi tre nominativi?

INTERPRETE - "Quello che io ricordo, è di averli visti sulla stampa, sulle investigazioni, come parte dei militari, che parteciparono alle torture, non ho seguito i processi giudiziari".

AVV. ZACCAGNINI - Quindi chiedo scusa, ma lei non è nemmeno in grado di dire se effettivamente queste persone sono state sottoposte a processo in Uruguay.

INTERPRETE - "Sì, posso saperlo, *(inc. in spagnolo)*..."

AVV. ZACCAGNINI - Però chiedo scusa, a me di Larcebau che peraltro è deceduto, non interessa molto...

((N.d.t., Interventi fuori microfono dall'aula)).

PRESIDENTE - Arellano Stark.

AVV. ZACCAGNINI - Siamo sicuri? Perché secondo me è morto, comunque sono questi tre nomi che mi interessano quindi, se sa se sono stati sottoposti a processo penale in Uruguay, deve rispondere "No", se non lo sa deve rispondere "Non lo so".

INTERPRETE - "Non lo ricordo".

AVV. ZACCAGNINI - Non ho altre domande.

AVV. GALIANI - Se posso, Avvocato Galiani, rispetto alle domande dell'Avvocato Zaccagnini.

Avvocato Uriarte, l'Avvocato Zaccagnini le ha chiesto se lei sa chi era il capo delle operazioni speciali del Fusna, lei ha menzionato i nomi di Troccoli e Lacerbau, lei sa la sigla dell'unità del Fusna, al cui capo c'erano Troccoli e Larcebau?

INTERPRETE - "Non lo ricordo in questo momento, si identificavano come S2 ed S1".

AVV. GALIANI - Volevo sapere questa unità che cos'era, era un'unità di operazioni speciali, o era un'unità di Intelligence?

INTERPRETE - "Era un'unità di Intelligence e su questo non ho dubbi, perché solo loro potevano toccarci, quando ci riportavano giù dalle sedute di tortura, eravamo custoditi da soldati, che evidentemente avevano soltanto la funzione di custodirci".

AVV. GALIANI - Va bene, io sono soddisfatto della risposta Presidente, se mi posso permettere di interrompere il Teste, era quello che volevo far chiarire.

PRESIDENTE - Si può accomodare, grazie della sua testimonianza.

Noi ci rivediamo il 9 giugno.

AVV. GALIANI - Presidente, volevo dire che in merito agli altri Testi previsti da questa Difesa per oggi, mi

riservo per altre udienze, la citazione o la prova dell'irreperibilità, soltanto al fine poi di produrre le dichiarazioni precedentemente rese.

PRESIDENTE - Va bene Avvocato.

AVV. GALIANI - Per il 9 non so se la Corte e le altre Parti, io per il 9 vorrei dichiarare che come Testimoni confermati, ci sono Chiminelli, Ponce De Leon, Falero Diaz e Veliz Galeano, grazie Presidente.

PRESIDENTE - E per il 9 ci farà avere queste sentenze, mi ricordo male?

AVV. GALIANI - Sì, Presidente, sì.

PRESIDENTE - Va bene. L'udienza è tolta e ci rivediamo il 9 giugno, signori arrivederci.

(N.d.t., la Corte sospende la fonoregistrazione).

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 90049

SENTOSCRIVO Società Cooperativa

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Il redattore: ANGIUS SIG.RA WILMA - Trascrittrice

ANGIUS SIG.RA WILMA - Trascrittrice

Ticket Udienza n° 67347

ID Procedimento n° 216023